

# IL LABORATORIO

Anno 11 - Numero 11

Novembre 2014

Direttore Responsabile: Mauro Carmagnola - Edizioni: Il Laboratorio - Iscriz. Albo Editori Pref. Torino n° 885/84 - Direzione e Redazione: Via Filadelfia 154, Torino, Tel. 346 2875690  
Autorizzazione Trib. Torino n° 3460 del 27/11/1984

## Il nuovo Muro dell'occidentalismo

Un quarto di secolo è trascorso dall'abbattimento del Muro di Berlino.

L'evento simbolo della caduta del comunismo europeo e del dissolvimento dell'impero sovietico.

Quasi nessuno, spesso anche inciampando in grossolani quando non grotteschi revisionismi, ha voluto mancare l'appuntamento della facile celebrazione.

Il nostro pensiero va a tutta la *resistenza umana*, singole vicende personali e movimenti di popolo, che ha continuato a combattere per la libertà fino alla vittoria sul totalitarismo.

San Giovanni Paolo II, il grande Papa della libertà e della solidarietà, che ha dato un contributo certo non residuale alla fine della barbarie comunista, a cortina di ferro ancora ben impiantata nel corpo del nostro continente, riecheggiando il poeta russo Vjaceslav Ivanov, parlava della necessità di un'Europa che respiri con i suoi due polmoni: l'Occidente e l'Oriente.

A venticinque anni dalla caduta del Muro, complice l'inganno occidentalista e certe mire imperiali ad Oriente, siamo molto lontani da quell'Europa.

Il grande ideale dell'unità continentale - quella vera, non quella degli allargamenti in funzione at-

lantica - è ben lontano dall'essere raggiunto.

Il non aver visto un fattore unificante nella, per usare la formula di Benedetto XVI, fedeltà creativa alle sue radici cristiane è sicuramente una delle ragioni.

Mentre sembra avanzare il totalitarismo relativista, con il senso comune intriso del radicalismo imposto dal pensiero *mainstream*, serve un'altra Europa, che coraggiose minoranze creative non devono aver paura di costruire.

Così che si possa respirare, con entrambi i polmoni, l'aria pura di un umanesimo integrale.

Marco Margrita

## SOMMARIO

Il keynesismo improponibile .....	pag. 2
Dopo Bretton Woods un nuovo ordine economico ....	pag. 3
Europa, la recessione evitabile .....	pag. 5
Niente di personale, Presidente .....	pag. 7
La Santa Madre Russia difende la famiglia .....	pag. 8
Paolo IV, il papa dell' <i>Ecclesiam Suam</i> .....	pag. 11

## Le politiche espansive di Renzi

# Il keynesimo impossibile

di Mauro Carmagnola

Decodificare la politica economica di Renzi è difficile, perchè attorno ad essa si accumulano tutte le contraddittorie caratteristiche del personaggio: logorrea, confusione, furbizia, cinismo.

Cerchiamo di astrarre dalla commedia dell'arte, di cui dà mostra la compagnia di governo, ed andiamo per ordine.

La prima trovata di Renzi sono stati gli ottanta euro, che fanno il pari coll'anticipo del Tfr, per centrare un obiettivo, quello di far ripartire i consumi del mercato domestico (e prendere un po' di voti, ma questo non c'entra con l'economia).

Peccato che questa somma non sia sufficiente e che, soprattutto, se si voleva incrementare il portafoglio ordini delle aziende si dovesse pensare ad altro: a rendere più competitivi i prodotti italiani destinati soprattutto all'esportazione, dove c'è un mondo che cresce impetuosamente.

Ma far questo è molto più complicato, perchè occorre abbassare il costo per unità di prodotto, dove una componente è il costo del lavoro (l'unica che appassiona il *premier*), ma ve ne sono ben altre, dalla fiscalità all'energia, dal costo del denaro ai trasporti, molto più difficili da

*reformare*.

Lì, infatti, ci sta tutto, e soprattutto ci stanno molti dei convitati alla cena di finanziamento del Pd che sarebbero non da sfamare, ma da bastonare, perchè sono le loro rendite a zavorrare quella parte di economia italiana aperta alla concorrenza globale.

Ma non finisce qui.

Infatti, Renzi si prende ben guardia di incidere sulle cause vere del debito pubblico (Stato imprenditore incapace, appesantito da un eccesso di dipendenti), perchè lì sta una fetta importante del potere e del consenso del Pd. Così il debito peggiora e le casse pubbliche hanno bisogno di sempre più soldi, anche se la fortuna, o la benevolenza, portano al momento lo *spread* a non infierire. (ma fino a quando?)

Le ulteriori risorse necessarie allo Stato sono state prelevate da questo governo al ceto medio tradizionale, colpito nella fiscalità sulla casa, nella tassazione delle rendite finanziarie (previdenza integrativa compresa) e nell'insprimento del costo dei servizi per chi non è incapiente od assistito.

Si è realizzata, così, una redistribuzione ed un ennesimo livellamento al basso, tipico dei provvedimenti cari alla sinistra e tale da rendere poco credibile

la spaccatura all'interno del Pd, dove Bersani, Civati e Cuperlo, se hanno motivi di preoccupazione per le sorti personali, nulla o poco hanno da rivendicare sotto il profilo delle scelte di fondo in materia di politica economica.

Al termine di tutto ciò, però, non c'è stata ripresa.

Così, oggi Renzi si limita a reclamare politiche keynesiane.

Al di là dei vincoli europei e delle opinioni della Signora Merkel, esse non sono più praticabili, perchè, come viene esposto nell'articolo a fianco a firma Maurizio Eufemi, anche il mercato monetario e finanziario è mutato.

Un tempo si potevano pagare in dollari i lavori pubblici americani, magari inutili, intrapresi a sostegno dell'occupazione, usando una moneta egemone che faceva aggio sull'oro.

Oggi anche la finanza è cambiata e si è fatta competitiva.

Nessuno vuol più pagare il conto di altri ed il mercato dei titoli pubblici sostiene i virtuosi e penalizza i furbetti, anche se ricordano la fantasia di Collodi.

Per questo i proclami di Renzi hanno il fiato corto.

E non porteranno l'Italia da nessuna parte.

## Necessarie politiche economiche credibili

# Dopo Bretton Woods un nuovo ordine economico

**di Maurizio Eufemi**

Nel luglio scorso si è celebrato il settantesimo anniversario degli accordi di Bretton Woods. Settecentotrenta delegati di 44 nazioni si riunirono nel New Hampshire per definire su spinta degli Stati Uniti d'America un sistema di regole e procedure per controllare la politica monetaria internazionale.

Era ancora viva la memoria della dannosa grande depressione, delle politiche di controllo sul tasso di cambio, delle barriere commerciali. Si avvertì la esigenza di governare i rapporti monetari tra gli stati nazionali indipendenti, facendo prevalere i punti di contatto piuttosto che le differenze.

Fu un compromesso tra due progetti: quello di Harry White (USA), che risultò prevalente, e quello del grande economista inglese John Maynard Keynes. Furono create istituzioni internazionali di supporto come il Fondo Monetario Internazionale, per dare elasticità al sistema, e la Banca di ricostruzione e sviluppo per dare impulso alla crescita e il GATT divenuto poi organizzazione mondiale per il commercio, successivamente trasformato in WTO. Il sistema affermò un sistema di cambi fissi tra valute agganciate al dollaro e quindi all'oro con piccoli scostamenti e riallineamenti e la centralità del dollaro, cui furono ancorati i prezzi delle materie prime e del petrolio.

Era un accordo per un sistema aperto e liberista nel solco dei principi di libertà e di democrazia, favorendo la ricostruzione e determinando crescita e sviluppo. Aveva tuttavia un limite perché non prevedeva un controllo della quantità di dollari emessi, permettendo così agli USA di esportare inflazione. Infatti l'accordo va in crisi proprio a causa delle politiche USA, in particolare, a seguito dalla grande espansione degli investimenti produttivi negli anni sessanta, della guerra del Vietnam, in conseguenza dell'aumento della spesa pubblica USA.

Tutto ciò aumentò la richiesta di conversione di dollari in oro che portò alla dichiarazione improvvisa e unilaterale di Nixon del 15 agosto 1971 che sospese la convertibilità. Nixon impose anche soprattasse sulle importazioni in contrasto con le regole del GATT. Il colpo fu immediato se consideriamo che l'Italia nel 1970 collocava negli USA il 10,3 per cento del totale delle proprie esportazioni e per il 3,3 per cento del totale delle importazioni USA. Ne conseguì la svalutazione del dollaro e il passaggio alla fluttuazione dei cambi. Ne derivarono conseguenze successive come gli *chock* petroliferi del 1973 e del 1979 con forti squilibri sulle bilance dei pagamenti che portarono alla stagflazione, un intreccio perverso tra inflazione e recessione determinata dalla crisi del sistema monetario internazio-

nale. Per memoria, nel 1980, il 63 per cento degli scambi mondiali erano riferiti per il 44 per cento dell'Europa, per il 12 per cento degli Stati Uniti e per il 7 per cento al Giappone.

Queste tre aree facevano l'economia del mondo perché concorrevano con l'84 per cento del loro PIL dell'area OCSE e per il 60 per cento alla formazione del PIL mondiale. Il sistema di Bretton Woods fondato sul *gold Exchange standard* aveva perduto la sua condizione di equilibrio affidata ad una ragionevole proporzione tra oro e debiti a breve nei centri emittenti moneta di riserva, negli Stati Uniti in pratica, e fra oro e crediti a breve nei centri che accettano moneta di riserva. All'antico International Monetary System – affermò Robert Triffin – è subentrato un International Monetary Non System. Ai mali del sistema mancò una risposta adeguata. Mancò, in sede di FMI, nonostante le raccomandazioni alla vigilia della Conferenza di Copenaghen per introdurre correttivi con l'ampliamento delle bande di oscillazione, più piccoli e pronti aggiustamenti dei tassi di cambio, deviazioni concertate delle parità.

Gli anni settanta hanno rotto gli equilibri mondiali sul sistema dei pagamenti internazionali e con gravi squilibri valutari. Con la quadruplicazione del prezzo del petrolio si spaccò l'econo-

## Necessarie politiche economiche credibili

# Dopo Bretton Woods

## un nuovo ordine economico

mia mondiale, mutando l'equilibrio dei fattori lavoro, capitale ed energia. Da quel periodo iniziavano a manifestarsi squilibri strutturali sulla competitività.

La dimensione dei problemi finanziari è riflesso degli squilibri reali e delle pressioni per una diversa distribuzione dei redditi a livello internazionale. Un nuovo assetto monetario internazionale è irrealizzabile se non si affrontano i termini di un nuovo ordine economico internazionale. La globalizzazione spinta dalla finanziarizzazione ha portato alla affermazione di nuovi Stati e di nuove economie, sulla spinta delle multinazionali impegnate nei processi di delocalizzazione per guadagnare vantaggi di competitività determinata da minore costo del lavoro e pratiche di dumping sociale. Le integrazioni economiche e produttive hanno al tempo stesso rafforzato gli scambi internazionali, l'interdipendenza globale, i legami tra gli stati ed evitato i conflitti. Venti anni di globalizzazione forzata hanno spostato il baricentro dello sviluppo, delle produzioni e degli scambi internazionali con un ruolo sempre più marcato dell'Asia. Nel 2012 la Cina e i paesi asiatici hanno raggiunto il 31,5 per cento del totale delle esportazioni appena inferiore a quello dell'Europa (35,6).

Alla area OCSE si sono progressivamente aggiunte nuove

aree economiche come i paesi del Brics ( Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica rappresentano il 40 per cento della popolazione mondiale e il 20 per cento del PIL del globo e i Paesi del Mint (Messico, Indonesia, Nigeria e Turchia). Queste economie emergenti, potrebbero raggiungere nel 2025 il 50 per cento del pil mondiale. Scriveva Charles P. Kindleberger nel 1984 : *il sistema europeo e quello mondiale zoppicheranno per qualche tempo. Alla fine si determinerà una nuova gerarchia. Non è ancora chiaro se sarà l'Europa, gli Stati Uniti o qualche paese ancora ignoto a fornire al mondo il bene pubblico della stabilità monetaria ed economica. Nel frattempo è importante che le nazioni stiano attente a non mettere in pericolo la stabilità della barca.*

Lo scorso 15 luglio a Fortaleza, proprio in coincidenza con le settimane di luglio del 1944 a Bretton Woods, i Brics hanno dato vita ad una Banca dello Sviluppo con un capitale equamente diviso tra i partners per fronteggiare le crisi finanziarie. Rappresenta una sfida globale perché crea istituzioni in contrapposizione a quelle nate da Bretton Woods, guarda al ridimensionamento degli Stati Uniti e all'accantonamento del dollaro. La decisione non si muove sul terreno della cooperazione fruttuosa tra le aree economiche interdipendenti. Le pressioni del XX secolo hanno fatto saltare pri-

ma il *gold standard* poi il sistema dei cambi fissi di Bretton Woods.

Restano le preoccupazioni per il sistema monetario internazionale che non procede nel senso della cooperazione, ma del conflitto.

Sarebbe richiesto soprattutto un nuovo spirito di cooperazione che muova dal ridimensionamento della leadership finanziaria americana affinché non prevalgano le svalutazioni competitive tra le valute che determinano effetti sulle produzioni e sulla occupazione mondiali. Non va dimenticato che l'interdipendenza gioca in positivo nella fase di sviluppo e in negativo nella fase di recessione.

La finanziarizzazione del sistema economico globalizzato e modelli di sviluppo inadeguati rendono fragile l'intero sistema finanziario perché richiedono riforme e regole globali che allo stato sembrano lontane dall'essere realizzate. Il disordine monetario internazionale persisterà fintanto che la contrapposizione tra economie con diritti e senza diritti non porterà a regole condivise e soprattutto ad un accordo per un riequilibrio nel rapporto tra le valute. Non saranno i mega accordi regionali come il TTIP, quello transatlantico e TPP, quello del Pacifico, a rimuovere le cause di una crisi profonda che investe le regole della economia globalizzata. Oggi sembrano prevalere pericolose logiche di contrapposizione piuttosto che quelle di integrazione.

## L'Italia brucia il semestre di presidenza

# Europa, la recessione evitabile

**di Vitaliano Gemelli**

Joscka Fischer, ex Ministro del Governo tedesco con Presidente Schroeder, in un suo libro accusa il governo tedesco, la Presidente Merkel e il suo Ministro delle finanze Wolfgang Schauble di ingratitudine nei confronti di quei Paesi che nel 1953 hanno consentito che il debito delle due guerre mondiali, che la Germania aveva provocato, venisse ridotto del 50 %, consentendo alla Germania di avere i margini sufficienti per realizzare la ricostruzione e avviare la crescita.

Il Premio Nobel dell'Economia Paul Krugman sul New York Times ha continuato a sostenere che nella situazione attuale la remissione dei Debiti Sovrani sarebbe l'unica soluzione che potrebbe rimettere le economie occidentali nuovamente in corsa, creando investimenti e nuova occupazione e restituendo l'equilibrio economico ai Paesi in difficoltà.

Il rallentamento dell'economia statunitense, di quella cinese, di quella tedesca, la stagnazione e la deflazione di molti Paesi Europei, i rischi di *default* di alcuni Paesi Latino-Americani (Argentina, Venezuela), l'abbandono delle politiche di aiuti ai PVS, il calo del prezzo del petrolio, la guerra in Medio Oriente provocata dall'ISIS ed esportata con

sequestri, atti terroristici e attentati a livello di altissimo rischio potenziale in tutti i Paesi del mondo, rappresentano elementi rivelatori della necessità di una seria riflessione internazionale sui limiti dell'attuale sistema di finanza pubblica, che non riesce più a ritrovare l'equilibrio in nessuna area del mondo.

Coloro i quali, invece di condividere questa elementare considerazione generale, polemizzano con la Germania per la rigidità con la quale affronta i problemi di bilancio degli Stati Membri, come se fosse investita di funzioni censorie che non ha, affrontano una parte marginale del problema che non può essere risolto solo dall'Unione Europea, ma ha un respiro mondiale.

Senza evocare il Gold Standard, né il Bretton Wood, per l'attuale assetto economico-finanziario del mondo, sottoposto in qualche misura alle regole dell'IMF e per altri aspetti a quelle della WB per i profili finanziari e per quelli commerciali al WTO, bisogna trovare una forma di governo che può avere la sua sede elaborativa nel G 20, ma successivamente deve coinvolgere tutti gli altri Paesi, in uno sforzo di armonia, pur nel rispetto del principio di concorrenza, ma avendo presente che i destinatari del *benessere* sono i popoli e più specificatamente le persone, i

singoli bambini, donne, uomini, per rendere meglio l'idea che il termine collettivo non sottolinea sufficientemente.

La decisione che il G 20 dovrebbe assumere riguarda l'esigenza di individuare uno strumento di liquidità che dia la possibilità ai Paesi di realizzare le politiche di investimenti - e non soltanto quelle antirecressive - secondo le necessità dei rispettivi popoli nello scenario della competizione globale.

Per tale motivo diventa rilevante la scelta che si dovrebbe fare per la gestione dei Debiti Sovrani, i quali continuano a lievitare senza che vi sia possibilità di un ridimensionamento, nonostante il Fiscal Compact che l'UE ha adottato, il quale per alcuni Paesi è ingestibile.

Ritengo che la internazionalizzazione della gestione dei Debiti Sovrani, in una delle forme previste da diversi economisti e senza accorgimenti di *finanza creativa* che rinviando i problemi, possa essere una strada per liberare liquidità per tutti i Paesi.

Ho sostenuto in un mio saggio di febbraio 2014 (*La finanza per la società: dal dominio al servizio*) che si debba procedere, attraverso l'assunzione dei debiti da parte della WB, ad un rimborso generalizzato, utilizzando una *flat tax*, che la WB dovrebbe

## Europa, la recessione evitabile

prelevare dal monte-valore mondiale dei derivati che rappresenta il decuplo di tutti i Debiti Sovrani, in un tempo non superiore a dieci anni e attraverso una ponderazione delle esposizioni debitorie di ciascun Paese.

Tutti i Paesi potrebbero investire l'equivalente degli interessi annui da corrispondere per effetto del debito e il nostro Paese avrebbe a disposizione degli investimenti la cifra di 80 mld l'anno circa che innescherebbero un processo virtuoso di crescita dei cittadini.

Purtroppo la proposta di Renzi della Legge di Stabilità è un maquillage che non incide sulla sostanza delle cose, anche se ha tentato di dare alcune risposte che alla luce dell'esperienza si dimostreranno troppo deboli per modificare la deflazione.

La responsabilità e la competenza del Ministro del Tesoro Padoan hanno positivamente frenato Renzi, che altrimenti si sarebbe avventurato in operazioni demagogiche e di facciata, cavalcando una esigenza populista che è consona al suo personaggio.

Senza voler analizzare il documento finanziario, basta rilevare che la pretesa di inserire il TFR in busta-paga contraddice la legge naturale del *buon padre di famiglia*, prevista anche come principio giuridico, e vanifica quella che è considerata una dote della famiglia italiana, rappresentata dal

risparmio, uno dei più importanti *fondamentali* del nostro Paese.

Se si accresce anche l'indebitamento privato si crea una miscela detonante come è stata la bolla edilizia e la bolla finanziaria che hanno dato origine alla crisi negli USA.

La politica vanesia di Renzi, ancorché accattivante e dissacrante, finora ha bruciato la Presidenza di turno nell'UE non proponendo quello che sarebbe stato necessario per l'Europa e cioè:

una modifica dei trattati per la BCE come Banca di Stato con le prerogative della FED;

un trattato per la politica industriale comune;

uno per una armonizzazione delle politiche fiscali;

uno per una politica estera comunitaria;

uno per la gestione internazionale o almeno comunitaria dei debiti sovrani a modifica dell'ingestibile *fiscal compact*.

Sono cinque punti essenziali per tradurre l'Unione da intergovernativa a Comunitaria per fare fronte alla sfida che la globalizzazione impone.

La Presidenza italiana si chiuderà senza lasciare nessun messaggio dell'idea dell'Europa che ha l'Italia secondo la volontà dei suoi fondatori.

## *Siamo a dodici!*

*Siamo a dodici!*

*Dodici numeri? No, ben di più!*

*Dodici lettori? Lusinghiero, un paio in più di quelli manzoniani.*

*Dodici collaboratori. Ne abbiamo avuti un centinaio, nel corso di questa esperienza editoriale.*

*No, siamo a dodici pagine.*

*Volevamo fermarci ad otto, per non impegnare troppo i lettori e ci troviamo a passare a dodici, lasciando al numero successivo alcuni articoli già pronti per questo.*

*Non ci stiamo più.*

*Troppa voglia di scrivere, intervenire, confrontarsi, non arrendersi al fatto che il dialogo, di buon livello, sia ancora un valore.*

*E non ci sono natali e ferragosti.*

*Lungo tutto l'anno Il Laboratorio scorre fluido dalle penne (si far per dire, oggi arriva tutto col telefonino) dei collaboratori.*

*Dunque, c'è ancora una speranza.*

*Si può continuare a ragionare, senza preclusioni e censure, restando liberi, autonomi ed anti-conformisti.*

## La morale delle elezioni di *mid-term* in America

# Niente di personale, Presidente

### di Ferdinando Ventriglia

La relativa impopolarità di Obama è un fattore accidentale: le elezioni di *midterm* quasi sempre si risolvono, salvo rare eccezioni, in una sconfitta per il partito del presidente in carica, con numeri che, come in una roulette a perdere, possono collocarsi in un ampio spettro che comprende la moderata flessione così come la rovinosa sconfitta.

Questi del 2014 sono, tutto sommato, risultati abbastanza *standard*. I Repubblicani hanno conquistato il Senato, guadagnando 6 seggi - come previsto in tempi non sospetti dal callido Karl Rove, uomo di numeri e stratega elettorale di George W, oggi messosi in proprio come commentatore politico e organizzatore di finanziamenti e voti per cause conservatrici.

Il margine di vantaggio dei Repubblicani alla House of Representatives si è ulteriormente rafforzato, così come il numero degli amministratori locali nei singoli Stati, governatori e parlamenti. Importantissimi: nominano i seggi vacanti e soprattutto determinano la distrettuazione elettorale, con effetti diretti sui numeri del Parlamento federale.

Ancora una volta, quindi, le cose sono andate secondo co-

pione: agli Americani piace riportare il partito al governo con i piedi per terra. L'equilibrio dei poteri fondato sul sistema dei *check and balances* è profondamente radicato.

Con due eccezioni, Franklin D. Roosevelt nel 1934 e George W. Bush nel 2002, tutti i presidenti hanno perso seggi alle elezioni di *midterm*. E nei singoli Stati, nel segreto dell'urna è un comportamento diffuso quello di votare per un partito alla Casa Bianca e per l'altro al Campidoglio.

Guardando la cartina rosso-blu delle ultime elezioni, questa caratteristica risalta in maniera plastica: gli elettori degli Stati che avevano votato Obama nel 2012, quest'anno hanno preferito eleggere governatori o spedire a Washington deputati e senatori repubblicani. È successo in Colorado (Obama al 51,2%), Maine (+20 punti su Romney), Iowa, Wisconsin. Specularmente, in molti distretti i rappresentanti repubblicani uscenti hanno trovato avversari democratici che hanno dato loro filo da torcere.

Non sono mancate, ovviamente, sorprese e curiosità: il Montana ha eletto un senatore repubblicano per la prima volta dal 1913. In California si è consumata una guerra intestina tra

democratici riformatori e filol-sindacati, molto à la Renzi Camusso, sull'elezione del sovrintendente scolastico dello Stato in cui si sono bruciati 30 milioni di dollari (per la cronaca, hanno vinto i camussiani).

Altra importante e positiva lezione di questo ultimo *midterm*: sono stati battuti nelle urne i candidati che hanno esagerato in campagne negative e attacchi personali, come il senatore democratico del Colorado, Mark Udall: rampollo di un clan politico che ha espresso ben sei senatori da sei diversi Stati del South-West, Udall si è fatto campione della ardita tesi, circolante da tempo nei copioni della propaganda democratica, secondo cui i Repubblicani muovono *guerra alle donne*. Gli elettori non hanno gradito - donne incluse, stando ai sondaggi - e lo hanno rispedito a occuparsi delle aziende di famiglia.

Gli Americani, insomma, praticano e insegnano le virtù del ricambio come automatismo di igiene ed efficacia della fisiologia politica del Paese. Come se da noi il Pd, ogni tanto, dovesse preoccuparsi di perdere le elezioni regionali in Toscana. La patologia sono i cavalli fatti senatori e spesso gli asini ministri.

**Invertite le parti: russi per la tradizione, americani per il neo-marxismo**

## La Santa Madre Russia difende la famiglia

**di Alexey Komov**

*Pubblichiamo la prima parte dell'intervento dell'ambasciatore presso l'ONU del Congresso Mondiale delle Famiglie, tenuto sabato 8 novembre presso la Sala dei Consiglieri a Palazzo Cisterna, Torino, nel corso del convegno "In Occidente la famiglia è discriminata?".*

*Le conclusioni a seconda parte nel numero di dicembre*

Padre Dimitri Smirnov è stato il primo ad alzare la voce contro l'aborto e per la difesa dei valori della famiglia in Russia, anche nei giorni dell'Unione Sovietica, 25 anni fa. È un po' il padrino del movimento pro-vita e pro-famiglia russo, e uno dei predicatori più popolari della Chiesa ortodossa russa. Quattro anni mi ha dato la sua benedizione in modo che io stabilissi contatti con il resto dei cristiani d'Occidente, che resistono oggi alle ideologie neoliberiste atee del *gender* e dei diritti degli LGBT.

Da allora, molti contatti sono stati sviluppati in 80 paesi e dal 10 al 12 settembre scorso si è tenuto a Mosca il principale *forum* internazionale su *La famiglia numerosa e il futuro dell'umanità* al cuore stesso del Cremlino e della cattedrale principale della Russia, la Cattedrale di Cristo Salvatore. Costruita con donazioni di persone per commemorare la vittoria su Napoleone, poi distrutta dai comunisti atei nel 1930, si vide costruire sulle rovine della cattedrale una grande piscina all'aperto. Ma il Signore non ha permesso che venisse a compimento il progetto comunista su quei luoghi di creare un gigante-

sco palazzo dei congressi comunista in cima al quale sarebbe stata intronizzata una gigantesca statua di Lenin. Dal 1994 al 1997, la Cattedrale di Cristo Salvatore fu ricostruita in modo da superare la prima in bellezza. Questa cattedrale è un simbolo della rinascita spirituale della Russia, nel corso degli ultimi 20 anni, quando sono stati aperti più di 30.000 chiese e 800 monasteri, e milioni di giovani sono venuti in chiesa.

Questo è un miracolo evidente dopo settanta anni di ateismo militante dell'Unione Sovietica, e milioni di martiri, ed è una realtà molto incoraggiante per i moderni cristiani occidentali. Ciò dimostra che questa rinascita miracolosa del cristianesimo è anche possibile per l'Occidente, che è attualmente oggetto di una pesante ondata di propaganda anticristiana e di apostasia.

Oggi assistiamo a queste iniziative per imporre a tutte le società nuove e radicali ideologie rivoluzionarie, in particolare la teoria di genere che dice che il sesso di una persona non è dato da Dio, ma è piuttosto una sorta di costruzione sociale. Secondo alcune versioni ci sono cinque, o anche più, generi diversi (LGBTQI) che ognuno ha il diritto di scegliere liberamente. Si tratta di un attacco contro l'uomo stesso, contro le basi stesse della natura umana.

Tutte queste teorie artificiali non hanno alcun seria base scientifica e sono solo una manipolazione ideologica dei fatti. Ma questo non preoccupa nessuno e troviamo che le

*élite* internazionali diffondono queste strane idee mediante le Nazioni Unite, l'UE e altre organizzazioni internazionali.

Perché tutto questo? Penso che in passato molta energia è stata spesa per combattere la *guerra fredda* tra i paesi capitalisti e paesi socialisti. 20 anni fa il mondo si è trovato ideologicamente unito e le *élite* globali hanno iniziato a diffondere la loro agenda in tutto il mondo.

Possiamo vedere la loro ostinazione a imporre idee rivoluzionarie, molti delle quali hanno chiare radici neo-marxiste. E questo è in gran parte dovuto alle attività della scuola di pensiero conosciuta come la *Scuola di Francoforte* molto attiva negli anni '20 fino agli anni '40.

I teorici di questa scuola - Marcuse, Adorno, Horkheimer, Fromm, eccetera - fusero le idee di Karl Marx e di Sigmund Freud dando alla luce il concetto di rivoluzione sessuale degli anni Sessanta, droghe, cultura psichedelica e altre *rivoluzioni e emancipazioni*.

Da qui nasce anche l'ideologia del movimento radicale *verde*, il movimento per i diritti degli animali (a scapito dei diritti delle persone), l'alta incidenza di aborti e - più recentemente - l'ideologia di genere e la rivoluzione omosessuale, che non fa che sviluppare le idee del femminismo radicale e così via. Le loro radici si trovano nel neo-marxismo, cioè nel desiderio di trasformare la società in un modo rivoluzionario.

Da lì, questa ideologia ha alimentato un potente movimento globale

**Invertite le parti: russi per la tradizione, americani per il neo-marxismo**

## La Santa Madre Russia difende la famiglia

per la riduzione della popolazione (neo-malthusianesimo), per controllare il mercato alimentare (piante geneticamente modificate che non sono in grado di riprodursi da un anno all'altro, e il controllo nelle mani di giganti come la Monsanto).

Considerando la storia di questo problema, vedremo che quando non venne questa rivoluzione globale, sognata dai bolscevichi, guidati da Lenin e Trotsky, i marxisti cominciarono ad analizzare il *perché* di questo fallimento e conclusero che i cervelli del proletariato dovevano essere stati *lavati* dell'ideologia prevalentemente cristiana e borghese e che dunque il cristianesimo doveva essere distrutto.

In una nuova fase storica si sono prefissati lo scopo del *lavaggio del cervello* degli europei per eliminare i valori cristiani e della famiglia. Ad esempio, c'è stato un marxista ungherese, Georg Lukacs, che, sotto la Repubblica sovietica ungherese di Bela Kun, ha introdotto per primo le lezioni di educazione sessuale a scuola, per espandere le basi *borghesi* della società. Si rese conto che il modo più semplice per raggiungere i giovani era l'educazione sessuale. Lukacs fu ministro dell'istruzione in quel paese, che ebbe breve esistenza nel periodo 1919-1920.

Così l'educazione sessuale, che è ormai imposta dalle Nazioni Unite e dalla Family Planning Association, è puro marxismo, diretto a produrre la decomposizione della società e la promozione della rivoluzione mondiale.

Per diversi motivi molti marxisti stranieri sono stati costretti a lasciare l'Unione Sovietica tra il 1920 e il 1930, si stabilirono a Francoforte sul Meno.

Al termine delle loro discussioni hanno concluso che la nuova fase storica non doveva essere quella in cui si catturano stazioni e telegrafi, come i bolscevichi in Russia nel 1917, ma doveva essere, in accordo con il comunista italiano Antonio Gramsci, *una lunga marcia attraverso le istituzioni*, vale a dire il controllo delle istituzioni di base come il cinema, la televisione, i media, le università, e attraverso di esse, diffondere le loro idee, rivoluzionando la società.

E dopo questo cambiamento culturale progressista e questo *lavaggio del cervello*, il potere politico sarebbe dovuto cadere ai piedi dei marxisti, portando la vittoria della rivoluzione mondiale.

Molti leader sono andati oltre questa teoria, utilizzando le idee di Freud. Sono arrivati alla conclusione che il proletariato è stato precedentemente represso dalla mentalità borghese cristiana, nella zona del matrimonio, così come è stato represso il sesso, e tutte quelle cose che apparentemente impediscono alle persone di essere felici, al punto che i desideri segreti, le fantasie (*libido*) non possono raggiungere il loro pieno potenziale.

E nel XX secolo, nella stessa ottica di distruzione, abbiamo sentito queste chiamate interminabili a utilizzare la droga, l'alcool, ad

ascoltare la musica, che dovrebbe aiutare a liberare le pulsioni interiori, chiamate peccati nel cristianesimo. Abbiamo sentito che la rivoluzione mondiale sarebbe la felicità globale, l'umanità sarebbe tornata alla sua età dell'oro.

Tale teoria, che è ormai quasi una sociologia *mainstream* in Occidente, è priva di qualsiasi base scientifica. E', infatti, una teoria puramente religiosa, anche se favorita da alcune persone rispettabili, filosofi e altri. L'età dell'oro dell'umanità è considerata uno stato primitivo, quando la persona non era separata dalla natura e ne faceva parte.

Quando gli esseri umani cominciano a deviare, a staccarsi dalla natura, i problemi sarebbero iniziati: ci fu la proprietà privata, la divisione tra l'*io* e il *non io* e tutte le altre disgrazie, ed è necessario, dicono, ritornare allo stato primitivo di liberazione totale e alla distruzione della individualità (come ha ben scritto Shafarevich un giorno nel suo libro *il socialismo come fenomeno nella storia del mondo*).

George Soros, per esempio, sostiene il movimento globale per la legalizzazione della droga e della prostituzione, e si considera un seguace di questa nuova ideologia.

Inoltre, questi rivoluzionari pensano che una volta che la donna e l'uomo siano stati soppressi, la liberazione comincerebbe.

Anche i bambini, dicono, dovrebbero avere ulteriori diritti, poiché hanno, nell'intenzione, eliminato i genitori.

**Invertite le parti: russi per la tradizione, americani per il neo-marxismo**

## La Santa Madre Russia difende la famiglia

I giovani possono lamentarsi dei loro genitori alla minima occasione. Anche questa è una parte dell'ideologia rivoluzionaria per invertire l'ordine delle cose stabilite da Dio, per eliminare l'autorità del padre e portare alla distruzione della famiglia.

Secondo le teorie neo-marxiste, coloro che guidano l'ideologia rivoluzionaria nel nuovo contesto non sono i proletari, ma piuttosto le varie minoranze: immigrati, studenti, minoranze nazionali e religiose, e specialmente le minoranze sessuali.

Vediamo che gli attivisti omosessuali hanno un ruolo centrale nel rovesciamento dell'ordine sociale esistente e sono *sul piede di guerra*. Se si guarda il mondo di oggi, troviamo che la questione del matrimonio gay è diventato un *punto critico* nella politica mondiale. Ad esempio, quando la Russia ha approvato una legge che vieta la promozione dell'omosessualità tra i bambini, una grande campagna internazionale cominciò a promuovere un boicottaggio delle Olimpiadi di Sochi nel 2014: sembra che questo sia più importante del petrolio, del gas, eccetera. Le élites globali erano molto deluse e hanno esercitato pressioni sulla Russia. Allo stesso tempo però, per esempio, in Arabia Saudita (dove c'è abbondanza di petrolio e molte basi militari americane), la punizione per l'omosessualità è molto più grave che in Russia. Ma per qualche ragione, non è assolutamente un problema per Barack Obama e le sue controparti in Europa occidentale. Vediamo così come i valori della famiglia sono diventati uno strumento

geopolitico.

E' su questa base che le società sono ora divise in Occidente. Ricordiamo le recenti manifestazioni di milioni di persone in Francia contro la legalizzazione del *matrimonio gay*. Allo stesso modo, la maggioranza della popolazione americana è contro questo istituto (come dimostrato dai vari referendum su questi temi). Ma qui si situa il fronte della battaglia di oggi contro i grandi valori tradizionali.

Oggi, Hollywood e le principali università negli Stati Uniti e in Europa sono dominati da una cultura neo-marxista.

Al contrario, la sinistra moderna e i *comunisti* in Russia sono paradossalmente conservatori sulle questioni sociali.

In Russia, nello spettro socio-politico degli ultimi venti anni c'è stata molta confusione: non è chiaro chi è effettivamente di sinistra e chi è di destra.

Qui dobbiamo tenere a mente che l'Unione Sovietica non ha subito nessuna delle rivoluzioni occidentali basate sul sesso e sulla droga, dal 1960-1970, perché era dietro la *cortina di ferro*.

Noi abbiamo avuto questa ondata distruttiva molto prima (nel 1920) sotto Trotsky (l'Unione Sovietica è stato il primo paese a legalizzare l'aborto e il divorzio).

Il concetto di amore libero è stato predicato e praticato dalla signora Kollontai, e l'omosessualità è stata depenalizzata allo stesso tempo).

Dopo la seconda guerra mondiale fino alla fine dell'Unione Sovietica nei primi anni novanta, c'è stato un ritorno ai valori della famiglia.

Così Zyuganov e altri leader attuali di *sinistra* in Russia lodano i *bei vecchi tempi*, con i valori normali che hanno dominato negli anni 1970-1980 nell'Unione Sovietica.

Questo è il paradosso dello spettro socio-politico della Russia moderna.

Ma va notato che la Russia non è più un paese comunista, già da 23 anni. Il comunismo non ha alcuna possibilità di riproporsi, perché i russi hanno sofferto più di qualsiasi altra nazione al mondo dall'oppressione di questo sistema.

Le molte bugie e la disinformazione sulla Russia nei *media* liberali occidentali, ahimè, tengono nascosto questo fatto. I *media* seguono altri obiettivi.

Ovviamnte la Russia non è un paradiso ed abbiamo molti problemi ma io voglio parlarvi di queste cose positive che certamente CNN o la BBC non vi diranno mai.

In generale, possiamo dire che i *liberal* occidentali sono socialisti e atei, mentre i conservatori favoriscono l'iniziativa privata e i valori cristiani e della famiglia.

Quest'ultimo aspetto potrebbe diventare una piattaforma comune capace di unire tutti i conservatori del pianeta. In questo contesto, la Russia ha la reale opportunità storica di diventare una delle principali guide *pro-life* a livello internazionale.

## Ha cinquant'anni, ma non li dimostra

# Paolo VI, il papa dell'*Ecclesiam Suam*

**di Franco Peretti**

Un fatto di queste settimane merita di essere evidenziato: papa Francesco ha voluto porre alla chiusura del sinodo straordinario sulla famiglia la canonizzazione di Paolo VI, annoverandolo tra i beati della Chiesa cattolica.

Non si è trattato solo di un momento importante inserito in un evento significativo come è un sinodo, si è trattato di riconoscere in Paolo VI il pastore, che, avendo durante il Concilio Vaticano II istituito il sinodo, aveva sentito pressante l'esigenza di una Chiesa Madre e Maestra, guidata da una volontà, frutto di una riflessione collegiale, in grado di cogliere tutti gli aspetti e le problematiche della comunità umana, all'interno della quale è chiamata a svolgere la sua missione salvifica.

Paolo VI è passato nella storia non solo come il papa della *Populorum progressio*, l'enciclica, che, continuando e sviluppando il pensiero di Giovanni XXIII, ha tracciato le linee dello sviluppo dei popoli, ma anche come il papa del discorso all'ONU sulla pace con il grido *Mai più la guerra*.

In questa riflessione desidero invece richiamare la sua prima enciclica *Ecclesiam suam*, che può essere considerata il pro-

gramma del suo pontificato. Scritta infatti nell'agosto del 1965, esprime la visione paolina della Chiesa contemporanea.

Questa enciclica, al momento della sua pubblicazione, è stata al centro del dibattito sociologico e pastorale, poi è stata un po' dimenticata.

Mi piace ricordare comunque una curiosità: l'enciclica è stata scritta direttamente dal papa.

Generalmente le encicliche sono scritte da esperti, poi il testo viene condiviso dal papa, che lo sottoscrive e lo fa pubblicare.

La storia di questa enciclica è diversa: è stata composta per intero dal papa, che, dicono i ben informati, ha usato per scrivere una Olivetti 22, una macchina portatile molto usata in quel periodo in modo particolare dai giornalisti in missioni all'estero.

### ***I contenuti***

Il papa, con questo documento, si propone di creare gli opportuni contatti sia con il mondo contemporaneo sia con le altre realtà religiose.

L'enciclica si compone di un prologo e tre capitoli, che rappresentano le tre vie per il dialogo. La Chiesa deve prendere coscienza di sé, della propria origine e della propria missione nel mondo. Secondo il pontefice la Chiesa deve ritro-

vare il valore dell'origine e deve approfondire questo valore. Tutto ciò presuppone che la Chiesa sappia che *è immersa nell'umanità, ne fa parte, ne trae i suoi membri e ne deriva preziosi tesori di cultura, ne subisce le vicende storiche, ne favorisce le fortune.*

Tutti i cambiamenti di oggi *come le onde di un mare, avvolgono e scuotono la Chiesa stessa; gli animi degli uomini, che ad essa si affidano, sono fortemente influenzati dal clima del mondo temporale così che un pericolo quasi di vertigine, di stordimento, di smarrimento può scuotere la sua stessa saldezza ed indurre ad accogliere i più strani pensamenti quasi che la Chiesa debba sconfessare se stessa ed assumere nuovissime ed impensate forme di vivere.*

Di fronte a questa situazione, a questo quadro, per alcuni aspetti drammatico, ed è questo il secondo capitolo, è necessario il rinnovamento della Chiesa, perché come dice Paolo VI, *deve modificarsi per essere santa, per essere forte, per essere autentica.*

Un richiamo molto pertinente è per il Concilio (non si dimentichi che l'enciclica viene pubblicata durante il Concilio), che è definito dal papa *provvidenziale*.

Il terzo capitolo è dedicato al dialogo, che rappresenta il mezzo con il quale la Chiesa deve provvedere all'evangelizzazione del

## Paolo VI, il papa dell'*Ecclesiam Suam*

## *Il Laboratorio 2015*

mondo contemporaneo.

La Chiesa non ha più un modello da presentare per sostituire gli altri modelli di comunità.

Nel passato, anche con prese di posizioni forti e a volte violente, c'è stato da parte della Chiesa il tentativo di imporre un proprio progetto di comunità.

Oggi non è più così: partendo dal dialogo la Chiesa vuole contribuire alla costruzione di una società basata su quei valori che sono il patrimonio dell'umanità.

Il dialogo, anche se a volte sofferto e difficile, deve per Paolo VI svilupparsi in tre cerchi.

Il primo cerchio, che è immenso, è quello di coloro che hanno il senso dello spirituale, che *hanno un'anima naturalmente cristiana*.

Il secondo cerchio riguarda coloro che credono in Dio, è il cerchio cioè uomini che *adorano il Dio unico e sommo*.

In queste pagine vi è un preciso richiamo agli ebrei e ai musulmani.

I cristiani e i fratelli separati rappresentano il terzo cerchio, è il cerchio di quelli più vicini al mondo che *a Cristo si intitola*.

### **Considerazioni finali**

L'enciclica ha cinquant'anni, ma non li dimostra.

E' un documento quanto mai attuale e tuttora valido da un punto di vista del metodo.

Certamente i fatti sono datati, la metodologia no.

Esprime ancora un valore ed una efficacia fondamentale: il dialogo è lo strumento di collegamento universale.

Con il dialogo si possono raggiungere tutti i componenti della comunità universale e locale.

Proprio alla luce di quanto affermato questa enciclica offre occasione di studio e ricerca per la nostra realtà territoriale, che deve porsi in ascolto del prossimo vicino e lontano.

La lettura meditata dell'*Ecclesiam Suam* può essere una solida base di partenza.

*Il Laboratorio Associazione Culturale sta preparando il programma del 2015.*

*Non vogliamo fare anticipazioni, anche perchè alcuni mesi ci separano dal nuovo ciclo di Incontri di Studio.*

*Infatti, nell'Italia delle catastrofi naturali, pensiamo azzeccata la scelta di risparmiare a relatori e pubblico i mesi più freddi dell'anno.*

*Tuttavia, ci teniamo a dire che alzeremo l'asticella del livello qualitativo degli Incontri.*

*I relatori sono già pronti, non solo con la consueta ed apprezzata conferenza, ma con la predisposizione di testi originali ed inediti.*

*Si tratterà spesso e volentieri di autori che "vivono" l'Associazione, con i quali non vi solo una condivisione saltuaria ed episodica.*

*Dunque, Il Laboratorio punto di incontro, ma anche momento di elaborazione.*

*Con l'ambizione di diventare un cantiere permanente di proposta culturale.*

*Innanzitutto coi "suoi", che nel corso di questi anni di decadenza hanno tenuto la posizione e, quindi, come sempre, pronti ad aprirsi a nuovi, importanti contributi.*



IL LABORATORIO